

AZIENDA SCUOLA

Il settimanale dei professionisti dell'educazione

Scongiurato il taglio agli organici, stretta sulle sostituzioni brevi e sui consumi intermedi

Siniscalco agguanta le supplenze

Per coprire le cattedre vuote utilizzati i docenti già di ruolo

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Le supplenze brevi. Sull'altare del taglio alle tasse saranno i supplenti che non arrivano ad avere neanche un contratto di durata annuale o sino al termine delle lezioni quelli che saranno sacrificati. Eliminato l'iniziale taglio del 2% in due anni (2006 e 2007) degli organici degli insegnanti, escluso il comparto scuola dal blocco del turn over, il ministro dell'economia, Domenico Siniscalco, si è dovuto accontentare di tagliare il ramo più debole della scuola, quello appunto costituito dalle sostituzioni per malattia, maternità o permessi studio. Nel 2003 sono stati dirottati dal ministero alle scuole, per questo capitolo di spesa, circa 600 mila euro. L'emendamento alla Finanziaria che reca la copertura per la riforma delle aliquote fiscali è stato depositato ieri sera al senato, con alcune novità, che riguardano soprattutto scuola e università, rispetto alla prima versione presentata al consiglio dei ministri di venerdì scorso.

Nonostante le modifiche apportate, resta però forte la contrarietà dei sindacati. Oggi sciopero generale contro la Finanziaria e il mancato rinnovo dei contratti. Nella scuola, che ha già incrociato le braccia il 15 novembre, ci saranno due ore di assemblee sindacali. Saranno i presidi a dover coprire le cattedre eventualmente rese vuote in corso d'anno utilizzando in prima battuta le ore disponibili degli insegnanti già di ruolo, anche se titolari di una diversa disciplina.

La Moratti, che davanti al taglio del 2% del personale aveva addirittura minacciato le dimissioni, ha dovuto cedere sul-

le supplenze e su un ulteriore taglio del 10% dei fondi destinati ai consumi intermedi della amministrazione centrale che periferica. Il risparmio dovrebbe aggirarsi sui 500 milioni di euro.

Attualmente la supplenza scatta nelle materne dopo il 1° giorno di assenza, alle elementari dopo il 5° giorno di assenza, alle medie dopo 15 giorni di assenza continuativa del titolare. I presidi si troveranno con meno risorse e saranno costretti, anche per le mancanze più lunghe, a ricorrere ai docenti interni. Il condizionale sul meccanismo però è d'obbligo giacché al momento che questo giornale andava in stampa l'emendamento non era ancora disponibile al senato.

«Non nominare il supplente, in caso di assenza del titolare, significa privare l'alunno del diritto alla continuità didattica con un insegnante della stessa disciplina e, nel nome del risparmio, autorizzare i capi d'istituto a praticare qualsiasi soluzione», attacca Francesco

Scrima, segretario della Cisl scuola. «La riduzione delle spese per le supplenze brevi di fatto non è compatibile con un'offerta formativa personalizzata, con il rischio di accorpare alunni a classi diverse pur di garantire la sorveglianza durante l'assenza del titolare», commenta Massimo Di Menna, segretario della Uil scuola. «Il risparmio reale è incerto, ma l'effetto sul funzionamento della scuola è devastante. Non si

riesce tra l'altro a capire come la Moratti conti di attuare ristrettezze con il tutor, un docente che dovrebbe fare quattro ore di didattica in meno», argomenta Enrico Panini, numero uno della Cgil scuola-università. Resta poi confermata l'eliminazione di un'apposita dotazione organica per l'insegnamento dell'inglese alle materne: saranno gli stessi insegnanti già di ruolo a occuparsene, dopo una formazione ad hoc. Eliminati così 17 mila docenti. Qualche passo avanti si è intanto registrato sul fronte contrattuale: governo pronto a dare aumenti del 4,1%, contro il 3,7% iniziale. Ma la distanza dall'8% chiesto dai sindacati resta ancora alta. (riproduzione riservata)



Grilli

Le simulazioni della ragioneria sui possibili risparmi

DI NICOLA MONDELLI

La scuola rappresenta il comparto del pubblico impiego che fa registrare annualmente il numero più alto di docenti e di personale amministrativo, tecnico e ausiliario che cessa dal servizio per dimissioni volontarie, per raggiunti limiti di età e/o di servizio e per inidoneità o inabilità per motivi di salute. Negli ultimi tre anni il numero delle cessazioni dal servizio si è attestato intorno alle 25 mila unità annue di cui 20 mila per dimissioni o per limiti di età e/o di servizio, e 5 mila per motivi di salute. Se si considera che oltre il 90% delle somme stanziare nel bilancio del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono utilizzate per pagare gli stipendi del personale, va da sé che i risparmi maggiori sono proprio quelli che si ottengono dagli interventi sul personale.

È possibile dunque fare un po' di conti, probabilmente gli stessi che Vittorio Grilli, ragioneria generale dello stato, ha presentato al consiglio dei ministri per la scelta finale. Nel calcolare l'ammontare dei risparmi che lo stato potrebbe virtualmente realizzare, nel solo comparto scuola, si è tenuto conto che:

- nel comparto scuola cessano dal servizio annualmente per raggiunti limiti di età o per dimissioni volontarie, mediamente tra 14 e 16 mila docenti e tra 6 e 8 mila amministrativi, tecnici e ausiliari;
- per lo stato, il costo medio complessivo di un docente di ruolo, che all'atto della cessazione dal servizio è inquadrato di norma nella 28° posizione stipendiale, si aggira intorno a euro 42.440. Si aggira intorno a

euro 30.030 il costo medio per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario di ruolo anch'esso inquadrato nella 28° posizione stipendiale all'atto della cessazione dal servizio. Il costo annuale per un docente di prima nomina si aggira mediamente sui 29.649 euro. Per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario di prima nomina il costo si aggira intorno ai 22.901 euro.

IL PRIMO SCENARIO

L'ipotesi di un blocco del turn over, con una riduzione degli organici pari al numero del personale che cessa dal servizio, consentirebbe allo stato di risparmiare tra i 775 e i 920 milioni di euro.

IL SECONDO SCENARIO

Se per effetto del blocco del turnover, le cattedre e i posti lasciati vacanti dal personale cessato dal servizio dovessero venire coperti esclusivamente con contratti di durata annuale, il docente verrebbe a costare allo stato mediamente 29.649 euro anziché euro 42.440. Il costo per il personale Ata si aggirerebbe sui 22.901 e non 30.038. I supplenti, infatti, non maturano anzianità di servizio. Il risparmio complessivo per ogni anno è stimabile tra i 222 e i 262 milioni di euro.

IL TERZO SCENARIO

Se le cattedre e i posti resi vacanti per effetto dei collocamenti a riposo dovessero essere coperti in parte conferendo nomine a tempo indeterminato e in parte con nomine annuali, i risparmi annuali, limitatamente al primo anno, sarebbero sostanzialmente identici a quelli indicati nella seconda delle ipotesi. Negli anni successivi

tali risparmi diminuirebbero sensibilmente per effetto delle ricostruzioni di carriera da disporre in favore del personale nominato a tempo indeterminato.

I DATI DI FATTO

Indipendentemente da quello che prevede l'emendamento alla Finanziaria per la copertura del taglio delle tasse, il ministero dell'istruzione ha già dato corso, per il corrente anno scolastico, a un parziale blocco con evidenti risparmi.

A fronte degli oltre 20 mila docenti e Ata cessati dal servizio dal 1° settembre 2004, per dimissioni o per raggiunti limiti di età e/o di servizio, il ministero dell'economia ha infatti autorizzato l'istruzione a fare nomine a tempo indeterminato solo per 12.500 docenti e 2.500 Ata. Sulle restanti cattedre e sui posti che si erano resi vacanti sono state invece disposte nomine di durata annuale. Per effetto di quelle decisioni, le minori spese a carico dello stato, considerando solo il periodo settembre/dicembre 2004, si aggirano intorno a 56,350 milioni.

LE MOSSE DEI SINDACATI

Se dovesse proseguire la scelta del governo di privilegiare il contratto annuale, e dunque le supplenze, a scapito di quello a tempo indeterminato, e dunque delle immissioni in ruolo, in sede del prossimo rinnovo del contratto nazionale di lavoro le organizzazioni sindacali non potranno non pretendere l'introduzione di misure che possano consentire una qualche forma di progressione economica a latere di quella prevista per il personale con contratto a tempo indeterminato.

numero
353

AZIENDA SCUOLA
Il giornale
dei professionisti
dell'educazione
è in edicola
ogni martedì